

nei Comitati di agitazione clandestini di officina: ciò che dimostra non solo lo spirito di lotta che anima indistintamente la classe operaia, ma la profonda aspirazione di essa verso l'unità, al disopra di ogni convincimento politico o religioso, unità che si è già cementata nell'azione e sempre più si concreterà man mano che lo sviluppo della situazione impone alla classe operaia di passare a forme superiori di lotta.

I tecnici e gli impiegati che dalla esperienza degli scioperi scorsi hanno sentito la solidarietà degli operai verso di loro e l'efficace appoggio per le loro rivendicazioni cercano anch'essi i nostri compagni nelle officine per partecipare ai Comitati di Agitazione.

Ma anche nuove categorie di lavoratori che, o non hanno partecipato, o solo parzialmente, agli scioperi precedenti, ora intendono marciare con gli operai delle fabbriche e portare il loro contributo alla lotta. Sono gli addetti ai trasporti, i ferrovieri, i tramvieri, che, sospinti dagli stessi bisogni della classe operaia e dagli eventi politici e militari avvertono che è giunto il momento di agire: lo sciopero deve essere generale.

Non meno significativo ed importante è l'interesse che le formazioni partigiane del Fronte della Liberazione dimostrano per la iniziativa del Comitato interregionale di agitazione.

Già il contributo dei distaccamenti partigiani e specialmente quello delle formazioni delle Brigate d'Assalto Garibaldi agli scioperi operai dei mesi scorsi, è stato efficacissimo ed in qualche caso, come nel biellese, decisivo, per la difesa degli scioperanti contro l'assalto armato dei nazi-fascisti.

Quest'esempio, e quello pur esso efficace, dato dai distaccamenti partigiani della Liguria e della Lombardia negli scioperi di Genova e di Milano, hanno stimolato tutte le formazioni partigiane a prendere contatto con i Comitati regionali di agitazione, per preparare il concorso ordinato di esse allo sciopero generale.

I Gruppi di Azione Patriottica (Gap) il cui